

In anteprima a Firenze la lezione-spettacolo sul grande artista Fo racconta Michelangelo “Un nemico del potere”

ROBERTO INCERTI

FIRENZE — «Michelangelo paradossalmente era considerato un caratteraccio, un isterico, uno che dava i numeri. Stesse cose che capitano a Caravaggio. Michelangelo veniva descritto come un presuntuoso perché la sua ironia veniva fraintesa, presa per cattiveria». **Dario Fo** è stasera e domani al Teatro Romano di Fiesole con la prima assoluta di *Lezione spettacolo sulla vita e l'arte di Michelangelo Buonarroti*, appuntamento clou dell'Estate fiorentina 2007 diretta dalla rockstar Piero Pelù (ore 21.15).

Abbiamo assistito ad una prova aperta. Alle spalle di Fo ci sono due grandi schermi sui quali sfilano circa 250 immagini. Si tratta di disegni di Fo che si alternano con rare immagini di Michelangelo. Seduta nelle prime file, quasi regista ombra, **Franca Rame**. Lo spettacolo non è certo solo una lezione, ma teatro vero. L'attore sa essere farsesco e serissimo. Mostra un Michelangelo di grande etica, poetico e terribile, che seppe schierarsi contro il potere più reazionario, contro papi come Giulio II. «Era giusto che si arrabbiasse - racconta Fo - Non accettava che lo si mortificasse, non voleva essere trasformato in un buffone dai papi che gli commissionavano dei lavori e poi gli cambiavano le carte in tavola. Era costretto ad accettare lusinghe importanti per poter realizzare opere che rappresentavano il sogno della sua vita. Poi però si rammaricava di aver accettato, perché questo richiedeva troppi compromessi. Le sue sfuriate erano memorabili, ma dopo quegli stessi potenti che prima lo avevano denigrato erano costretti a ricredersi, a dargli ragione, ad inchinarsi al suo talento. Il mio, come sempre, sarà uno spettacolo politico».

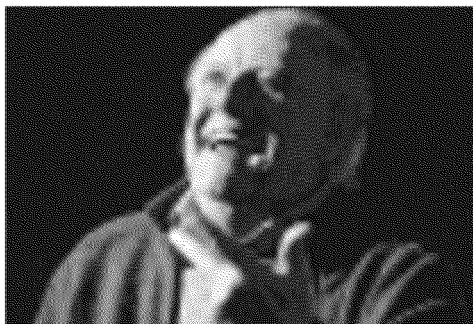
Michelangelo e **Dario Fo** dunque: due artisti celebri ma anche, se occorre, personaggi contro. L'attore e scrittore con la sua capacità affabulatoria, con la mimica, con il linguaggio del corpo, è come riuscisse farci vedere le opere di Buonarroti. «Mostro l'artista come realmente era. Un uomo di grande spessore, dignità, una dignità che dovrebbero avere anche tanti intellettuali di oggi. Michelan-

gelo ha rischiato la vita per essere coerente con le sue idee, ha combattuto. Non si può studiare un artista solo per ciò che ha scolpito. Mi documento su Michelangelo da sempre ed ancora non ho finito: mi interessa ancora cercare di scoprire aspetti più approfonditi della sua personalità». Con ironia e serietà Fo racconta i molti volti dell'artista fiorentino: «Era scultore, pittore, architetto scienziato, filosofo, poeta. Studiava il corpo umano e le tecniche per difendere dagli assedi le città. Oggi non esistono più uomini simili. Se nel '400 e '500 nascevano geni di questo tipo era perché la cultura lo permetteva e città come Firenze vi partecipavano attivamente. Con la mia lezione-spettacolo racconto su Michelangelo proprio Firenze ospiterà un nuovo meraviglioso viaggio nella cultura dei nostri antenati».

Il recital in scena al Teatro Romano quasi sicuramente sarà poi essere trasmesso in tv. «Su Raitre. Probabilmente non prima di mezzanotte, perché la cultura non deve disturbare i sogni degli italiani».

ARTISTI

Accanto, **Dario Fo** e, a sinistra, la statua del David, una delle opere più celebri di Michelangelo Buonarroti al quale il Premio Nobel dedica lo spettacolo



“Come sempre il mio spettacolo è politico: mostro un uomo di grande dignità che non voleva essere il buffone dei papi”

